

Rispetto al quadro politico e programmatico

Verso un accordo tra i partiti per la Regione

I risultati dell'incontro di ieri tra PCI, PSI, DC, PSDI e PRI - Ampia convergenza sul programma - Prosegue il confronto sulla formazione della giunta - Martedì la riunione del consiglio

Un'ampia intesa tra le forze democratiche è stata realizzata sul programma da dare alla Regione. Questo il risultato emerso dall'incontro che ha avuto luogo ieri tra il PCI, il PSI, la DC, il PSDI e il PRI. La riunione, cominciata in mattinata, è stata interrotta nella tarda serata e riprenderà oggi pomeriggio alle 16.

Il lavoro, ieri, era stato diviso in tre gruppi: il primo doveva affrontare le questioni economico-sociali e quelle relative ai servizi. Il secondo si occu-

pava delle questioni istituzionali, il terzo della definizione del quadro politico.

I primi due gruppi hanno in linea di massima già terminato il loro lavoro: restano da definire ancora soltanto alcuni problemi marginali che vanno ancora approfonditi. In sostanza, quindi, si può dire che sul contenuti programmatici l'accordo è pressoché realizzato. Rimane qualcosa da definire, invece, per quanto attiene il quadro politico.

Comunque — questo si

Nella zona ortofrutticola di Micioccoli

Scontri con la polizia: tre feriti nel Reatino

Diciassette famiglie contadine si oppongono all'esproprio dei loro piccoli appezzamenti di terra

Tre lavoratori sono rimasti feriti durante un'azione di protesta dei 17 famiglie contadine di Micioccoli del Reatino, che si oppongono all'esproprio dei loro appezzamenti di terra destinati alla costruzione di 102 appartamenti dell'IACP. I tre — Italo Grillo, Ida Filippini, Franco Santolini — si sono scontrati con la polizia intervenuta per fare eseguire l'ordine di esproprio.

L'episodio costituisce il primo nodo, drammaticamente venuto al pettine, delle erate scelte urbanistiche operate dalla vecchia giunta di centrosinistra col piano regolatore dell'Alta Albona. I sindacati del PCI e i partiti di sinistra, che avevano tenuto battaglia proprio contro i criteri sociali, che prevedevano l'utilizzazione di parte della zona ortofrutticola di Micioccoli per applicare la legge 187 sulla edilizia economica e popolare. La lotta che fu condotta non ebbe risultati positivi. Oggi se ne pagano le conseguenze, con la resistenza opposta dai piccoli piccoli proprietari agricoli della zona di Micioccoli, che riforniscono tradizionalmente il mercato ortofrutticolo di Rieti.

Si estende la solidarietà col popolo spagnolo

Il nuovo crimine compiuto nei giorni scorsi dai regimi fascisti spagnoli, recenti resti della durezza condurra a morte di altri tre giovani antifascisti, ha suscitato profonda emozione e sdegno nella città. Ieri il compagno Leo Canullo, segretario della Camera del lavoro, ha rilasciato una dichiarazione, nella quale si invitano i lavoratori delle fabbriche, dei cantieri e degli uffici a mobilitarsi per chiedere al governo italiano di svolgere un ruolo chiave ed attivo allo scopo di far conoscere alle autorità spagnole i sentimenti di netta condanna per la aberrante sentenza.

La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha, da parte sua, rivolto un appello a tutti i lavoratori perché sia garantita una partecipazione di massa alla manifestazione di solidarietà col popolo spagnolo promessa per la prossima settimana

a. f. m.

Cosa dicono le 17 famiglie di Micioccoli? Che al consiglio di stato, giacente di prima del '70, c'è un loro ricordo, sia pure di un solo esempio di stato non si è ancora pronunciato. Di qui la loro opposizione all'esproprio. Certo però è che se gli espropri non vengono effettuati così come stanno le cose, verrebbe a mancare la costruzione del 102 appartamenti popolari, il finanziamento pubblico di 2 miliardi, i contratti con le ditte appaltatrici dei lavori (con una penale di 200 milioni per l'IACP) e infine verrebbe dissipata una occasione di lavoro per tutti gli edili e i lavoratori dei settori collaterali, chi hanno urgente bisogno di una occupazione.

Cosa può fare la nuova giunta per fare in modo che la polizia non intralci l'esercizio dell'ordine tenendo però sempre d'occhio la necessità di non perdere il finanziamento pubblico per l'edilizia popolare?

Proprio di fronte a Micioccoli ci sono disponibili i sei etari dell'ex zuccherificio Montesil. Si potrebbe eventualmente valutare la possibilità di un esproprio, e il trasferimento in questa area delle scelte fatte a Micioccoli.

Si tratta, quindi, di favorire i processi che da un lato aprano la strada ad ampie intese e a convergenze tra tutte le forze democratiche e, dall'altro, consentano alla Regione di darsi un programma incisivo ed efficiente, corrispondente alla gravità dei problemi da affrontare e risolvere.

Il confronto tra i partiti ha permesso di raggiungere risultati positivi. E' stato il PCI che, alla ripresa politica di settembre, ha rimesso in moto il dibattito tra le forze democratiche. Stupisce, a questo punto, che qualcuno, ieri, abbia affermato che «lo schema di accordo discusso è stato quello presentato dal DC».

In realtà nella riunione tra i cinque partiti si è discusso sul programma e sulle proposte che ciascuna delle forze politiche ha avanzato in un rapporto partitico.

Martedì si riunirà, come è noto, il consiglio regionale, nella nuova sede in via della Pisana. Toccherà allora trarre la sintesi del lavoro svolto dai partiti nei tre mesi trascorsi dal 15 giugno.

La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha, da parte sua, rivolto un appello a tutti i lavoratori perché sia garantita una partecipazione di massa alla manifestazione di solidarietà col popolo spagnolo promessa per la prossima settimana

a. f. m.

Discutibile provvedimento adottato dal pretore contro la finlandese Linnea Jarrinen

INCRIMINATA LA MADRE DEL BAMBINO «CONTESO»

Il magistrato ha disposto il ritiro del passaporto della scandinava e della giornalista che l'accompagna - Nella vicenda è intervenuto anche il console di Finlandia - Secondo la legislazione di quel Paese il piccolo Antonino deve essere affidato alla donna - Domani i genitori si incontreranno nuovamente in tribunale per tentare di trovare un accordo

La vicenda giudiziaria del piccolo Antonio, contestato tra la madre, la cittadina finlandese Mai-Lis Jarrinen, e il padre Alfi Cali si è ingarbugliata ulteriormente, sollevando anche un risvolto diplomatico. Infatti, ieri mattina, davanti al pretore Infelisi, che aveva convocato i genitori del bambino, si è presentato anche il console finlandese per chiarire alcuni aspetti della vicenda. In particolare, il diplomatico ha affermato che la cittadinanza del piccolo Antonio, secondo la legge di quella finlandese, il pretore Infelisi, da parte sua, ha tentato di convincere i due genitori a trovare un accordo. Poi, vista l'insistenza dei suoi sforzi, ha preso delle decisioni finalistiche. Infatti, i mani avviate ha trasformato i due di reato di «sottrazione di minore» nei confronti del

Antonio in Sicilia, per farlo conoscere ai nonni. Dopo alcuni giorni che era in Italia, Cali per telefono e con due lettere fece sapere alla Jarrinen che intendeva interrompere la relazione, che non sarebbe tornato in Finlandia e che voleva tenere con sé il bambino. La donna da parte sua dopo aver letto tutti i documenti secondo i dati della legge finlandese, «da condannare come l'interpretazione del proprio paese», le spiegava la patre potestà sul piccolo Antonio, si precipitò con la sua amica giornalista in Italia.

Secondo quanto ha dichiarato il pretore, cercò invano di convincere il marito a lasciare il bambino in sostanza la Jarrinen voleva sistematicamente, avvalendosi dei documenti in suo possesso, che lei riteneva validi anche per la legislazione italiana.

A questo punto non resta che sperare che i genitori di Antonio che dovranno ripresentarsi domani dal pretore riescano a trovare un accordo.

f. s.

Attraverso un grosso giro di assegni con la complicità di alcuni impiegati

Truffate di tre miliardi le banche da una «gang» di fascisti e falsari

Scoperto il colossale raggio che durava da anni - Spiccati dieci mandati di cattura - Fece parte della banda anche il terrorista nero Giancarlo Esposti - Implicato nell'inchiesta il noto squadrista Serafino Di Lula



In alto da sinistra: Emanuele Triggiani, Savino D'Amato, Mario Cappuccini, Germana Zilli, Renato Grassetti, Luigi Malti, Paolo Barilli e Fernando Angeloni. Sono otto dei 10 personaggi nei cui confronti è stato spiccato mandato di cattura

A duecento milioni di lire per volta, nel giro di due anni sono riusciti a succhiare dai conti correnti bancari di industriali e ricchi imprenditori qualcosa come tre miliardi. Tra gli autori della colossale truffa, giocata ad alcune delle più importanti banche di Roma, ci sono noti fascisti implicati nelle inchieste sulle trame nere digiuna anche il nome di Giancarlo Esposti, il terrorista nero uscito durante un conflitto a fuoco con i CC sul pian di Rascino che aveva stretto un patto di collaborazione con i più grossi personaggi della malavita dei falsari. Finora sono stati spiccati dieci mandati di cattura: sette persone sono state già arrestate, mentre le altre si sono resse irreperibili appena hanno «finito» che la polizia stava scoprendo le loro attività. I tre restanti sono stati addirittura invitati in una società edilizia la «Lapibloc» — che ha sede a Roma in via Laurentina.

Le truffe sono state compiute tutte tra il '72 e il '74, con la complicità di «insospettabili» impiegati di banche. Quelli finora individuati dalla magistratura sono due: Emanuele Triggiani, 33 anni, di Tricarico, ex segretario della Federazione sindacale dei bancari iscritti alla CISNAL (il sindacato massino) ed impiegato presso l'agenzia del FEUR della Banca Nazionale dell'Agricoltura; Serafino Di Lula, noto picchiatore fascista accusato di una serie di aggressioni dentro e fuori l'università romana, impiegato presso l'agenzia di piazza Fiume del Banco di Santo Spirito. Il primo è stato arrestato mentre Di Lula, per il momento, è stato soltanto un «avvistato di resto» poiché la magistratura sta vagliando la sua posizione.

Gli altri personaggi implicati sono Savino D'Amato, 33 anni, Fernando Angeloni, 52 anni, Paolo Bortoli, 31 anni, Renato Grassetti, 47 anni, Luigi Malti, 46 anni (noto truffatore conosciuto per la sua abilità nei travestimenti), Germana Zilli, 32 anni, tutti e sei in carcere. Già altri tre sono venuti in libertà: sono Saverio Stefanini, 30 anni, fratello di Bruno, il fascista accusato insieme a Gianni Nardi e Guidrum Kless per l'omicidio del commissario Calabresi; Mario Cappuccini, 41 anni, un noto falsario legato agli ambienti di estrema destra, già arrestato quando fu scoperta Roma una centrale del falso dove si riforniva della polizia. Infine Giacomo Prudenzio, 60 anni, ex funzionario del Banco di Santo Spirito.

Il sistema escogitato dai falsari per truffare le banche era semplice ma efficace, a condizione che si potesse contare su complici sicuri all'interno degli istituti di credito. Costoro fornivano i nomi, i numeri di conto corrente dei clienti facoltosi, i moduli per le spese, i titoli di conto, i documenti degli assegni, i truffatori si presentavano sotto falso nome allo sportello della banca ed esibiva la delega per il ritiro dei blocchetti di assegni con firma falsa del cliente e numero del conto corrente.

Una volta in possesso degli assegni andava a fare un versamento in un'altra banca in cui aveva aperto un conto corrente intitolato a un nome fittizio. Versava l'assegno alla firma falsificata del cliente della banca che aveva emesso il assegno e chiedevano se il cliente che aveva rilasciato il titolo era «coperto». Avuta questa assicurazione non avevano difficoltà ad accreditare la somma indicata nell'assegno (sempre ingente) sul loro conto corrente, al falso, il quale passava pochi giorni su di esso, presentava incassava denaro in contanti.

Questo sistema, ripetuto tante volte nell'arco di due anni, ha fruttato alle truffatori tre miliardi di lire. Il criterio per la scelta del cliente al cui conto attivare era che fosse persona facoltosa, ma che non disponeva di una segreteria o di un ufficio amministrativo delegati a controllare quotidianamente i movimenti finanziari. Il meccanismo della truffa si inceppa verso la fine del maggio '74 quando il contestato Carlo Bonini si presenta a versare un assegno emesso dal Banco di Santo Spirito che risultava firmato dall'industriale Mario Martella. L'importo era di quindici milioni di lire, e l'impiegato ebbe qualche perplessità ad accreditare la grossa somma sul conto del titolare. Gli disse di attendere il sportello mentre lui andava a consultarsi col direttore. Al suo ritorno trovò ancora l'assegno sul banco, ma Carlo Bonini era scomparso.

Attraverso una rapida indagine si accertò che Mario Martella non aveva mai firmato un assegno in favore di Carlo Bonini e che questo nome non era inventato. Mentre allora, il Banco di Santo Spirito, tenuto dei controlli e denunciò di avere subito a partire dal novembre del '73 una serie di truffe per complessivi 248 milioni col sistema di assegni con firma falsa versati in altre banche. A questo punto è stata aperta



Serafino Di Lula

un'inchiesta giudiziaria, che sarà condotta dal dirigente della squadra mobile romana Massone, dal funzionario Minneci, dal maresciallo Sessa, e coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica Di Niro, e dal giudice istruttore D'Angelico.

E' stato così accertato che era opera della stessa banda tutta una serie di altre truffe compiute con lo stesso sistema anche a danni della Banca Nazionale del Lavoro, della Cassa di Risparmio di Rieti e della First National City Bank. Tra i correntisti che hanno avuto i loro conti «proseguiti» dal falso ci sono Saverio Stefanini, l'amministratore dei frati, e non cappuccini Giuseppe Pastorelli, il proprietario terriero Giuseppe Luci, e l'industria di medicinali Claudio Cavazza. A succedere danaro dal conto di quest'ultimo, ha accertato la polizia, nel giugno del '73 fu Giancarlo Esposti — il neofascista morto nell'sparatoria sul Plan di Rascino nel maggio del '74 — che, sotto il falso nome di Claudio Ciglieri, in tutto truffò alla Banca Nazionale del Lavoro trecento milioni di lire.

L'inchiesta su questa colossale truffa, spiegano gli inquirenti, è ancora in pieno svolgimento.

Molti altri responsabili devono essere individuati, soprattutto tra coloro che hanno agito all'interno degli istituti di credito.

Non è da escludere che possano emergere collegamenti tra questa banda e altri gruppi di criminali, come la faccia su cui sta indagando da tempo la magistratura. Troppo poco è stato finora detto, infatti, sulla destinazione che questi miliardi truffati hanno avuto.

Alcuni interrogatori, a questo punto, riguardano il passaporto della finlandese Linnea Jarrinen, che l'ha ottenuto con la presentazione di una fotografia falsa, una fotografia del suo fratello Bruno in «avanguardia nazionale». Nonostante questo consistente «curriculum» nell'agosto del '73 Di Lula è stato assunto dal Banco di Santo Spirito, una delle banche truffate, dove erano stati fabbricati passaporti falsi, allora si giustificò dichiarando candidamente che non erano a conoscenza dei trascorsi del neo assunto. Sta di fatto, comunque, che il picchiatore è rimasto al suo posto in tutti questi anni e di lì al secondo gli accreditamenti della polizia, avrebbe contribuito a realizzare l'ingegnoso truffaldino di assegni. Stesso ruolo ha avuto Emanuele Triggiani, l'impiegato della Banca Nazionale del Lavoro ed esponente della CISNAL che figura nel mandato di cattura.

Alcuni interrogatori, a questo punto, riguardano il passaporto della finlandese Linnea Jarrinen, che l'ha ottenuto con la presentazione di una fotografia falsa, una fotografia del suo fratello Bruno in «avanguardia nazionale». Nonostante questo consistente «curriculum» nell'agosto del '73 Di Lula è stato assunto dal Banco di Santo Spirito, una delle banche truffate, dove erano stati fabbricati passaporti falsi, allora si giustificò dichiarando candidamente che non erano a conoscenza dei trascorsi del neo assunto. Sta di fatto, comunque, che il picchiatore è rimasto al suo posto in tutti questi anni e di lì al secondo gli accreditamenti della polizia, avrebbe contribuito a realizzare l'ingegnoso truffaldino di assegni. Stesso ruolo ha avuto Emanuele Triggiani, l'impiegato della Banca Nazionale del Lavoro ed esponente della CISNAL che figura nel mandato di cattura.

Ieri corteo di protesta per il Cile

Una manifestazione di protesta contro la brutale dittatura fascista di Pinochet è per ricordare il cruento assassinio di Salvador Allende, e svolta con pomeriggio, indetto da alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare. Circa quattromila persone sono scese in strada, in pomeriggio, in corso per le vie del centro, standendo slogan antifascisti e di condanna dei militari golpisti cileni.

I dimostranti sono partiti da piazza della Repubblica,

hanno percorso Via Cavour,

attraverso piazza Venezia,

hanno raggiunto piazza Na

vona. Qui si sono alternati alcuni oratori: dopo

la manifestazione si è celebrata



La finlandese Linnea Jarrinen con Alfi Cali e il piccolo Antonino